



NON È STAGIONE
DI OROSCOPI:
GLI EQUILIBRI
MONDIALI
SONO SEMPRE
PIÙ DELICATI
ED È IL TEMPO
DELLE DECISIONI

GUERRA, TERRORISMO, RIFORME: IL 2003 SARA' UN ANNO DI SCELTE E DI INCOGNITE ECONOMICHE

Ammonimenti, recriminazioni, giudizi apocalittici, ottimismo e pessimismo: sono gli ingredienti anche del passaggio dal 2002 al 2003. Con la "Finanziaria" in dirittura d'arrivo, le conferenze-stampa (di Berlusconi in primo luogo), il messaggio del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, i dati sull'inflazione calcolata dall'Istat e da altri sempre più scetticamente accolti, il confronto con quelli della Ue; ancora, l'incombente minaccia del terrorismo internazionale che - inutile far finta di non averlo capito - porrà sia alla maggioranza che sostiene il Governo sia all'opposizione che ambisce giustamente ad essere alternativa possibile a quello in carica, al momento della chiamata naturale al voto dei cittadini, l'interrogativo che conta: "Che posizione deve assumere l'Italia di fronte ad una possibile ipotesi che la guerra all'Iraq di Saddam venga fatta col timbro dell'Onu ed essendo l'Italia per scelte parlamentari membro della Nato?".

Problemi veri questi, non chiacchiere da bar, che le istituzioni parlamentari, governative e politiche in generale saranno chiamate ad affrontare. Ovviamente, non è mai stagione di oroscopi, che pure abbondano a cavallo del vec-



11 settembre 2001: l'attentato alle torri gemelle di New York

L'inizio del nuovo anno ha offerto spiragli nel fitto buio della complicatissima vicenda della Fiat auto, la più importante azienda del settore italiana. Ha ragione Ciampi e con lui, l'ovvio ottimismo del presidente Berlusconi (non può non esserlo, essendo stato eletto dalla maggioranza degli elettori italiani sulla scorta di un programma che prevedeva il raggiungimento di determinati obiettivi). Ogni catastrofismo è fuori luogo e misura: nel 2003 si possono affrontare le difficoltà e i tanti difficili problemi incominciando da quelli politici.

DOPO LA TRAGEDIA
DI NEW YORK
E L'AVVIO
DELLA GUERRA
AL TERRORISMO
L'INCOGNITA
RIGUARDA
L'ECONOMIA

chio e nuovo anno, che incideranno sui destini del mondo per i prossimi dodici mesi.

Crediamo non inutile una premessa: tuttora, a oltre dieci anni dalla caduta del Muro di Berlino, discrimine che ha causato un terremoto politico-sociale anche in Italia (la fine di alcuni partiti: Dc, Psi, Psdi, Pri, Pli; la ricerca di una diversa identità dei comunisti prima Pci, poi Pds, ora Ds; le vicende note come "mani pulite" ecc.), la reciproca legittimazione delle nuove forze politiche è ancora di là da venire e questo impedisce un dialogo normale sempre, figuriamoci se si tratta di mettere nel cantiere le riforme istituzionali di cui si parla da decenni senza, sostanzialmente, cavare un ragno dal buco.

Ma c'è un altro fronte che richiede una preliminare messa a punto: la condizione dell'economia Usa, italiana ed europea. Dopo la tragedia delle torri di New York e l'avvio della lotta al terrorismo internazionale, l'analisi è ancora fonte di polemica fra chi sostiene, in parallelo agli Usa, che si sta uscendo dalla crisi e quanti sono di parere diametralmente opposto. L'interrogativo è inquietante.

Stiamo ai fatti, politici ed economici, analizzati con l'indispensabile freddezza all'inizio di un nuovo anno che, ad esempio, ha subito offerto spiragli, ripetiamo spiragli, nel fitto buio della complicatissima vicenda della Fiat auto, la più importante azienda del settore italiana. Ha ragione Ciampi e con lui, l'ovvio ottimismo del presidente Berlusconi (non può non esserlo, essendo stato eletto dalla maggioranza degli elettori italiani sulla scorta di un programma che pre-



Un'immagine emblematica di Pechino: il Tempio del Cielo

La mondializzazione dell'economia che, come si sa, comporta vantaggi e svantaggi, sta già, certo tra enormi difficoltà, ricercando equilibri nuovi. Adesso, insieme agli Usa, all'Unione europea allargata a 25 Paesi ed al Giappone, operatori da cui non si può prescindere sono diventati anche la Cina con un mercato di un miliardo e mezzo di persone, l'India con circa un miliardo ed altri Paesi minori. Le barriere protettive saranno sempre più evanescenti.



I mercati finanziari attendono di uscire dal tunnel dell'incertezza (nella foto Wall Street)

RIFORME?
NUOVE
COMMISSIONI
BICAMERALI
ET SIMILIA
SEMBRANO
SOLUZIONI
INADEGUATE

vedeva il raggiungimento di determinati obiettivi). Ogni catastrofismo è fuori luogo e misura. Stellone italiano e no, si possono affrontare le difficoltà e i tanti difficili problemi incominciando da quelli politici.

Oscar Luigi Scalfaro, nel suo settennato, ha detto e ripetuto centinaia di volte della sovranità e della centralità del Parlamento. Camera e Senato, è parso di capire dalle parole di Berlusconi, sono il luogo in cui - dalle Commissioni fino alle aule - le riforme si possono e si devono affrontare. Superframmentazioni come quelle di nuove commissioni bicamerali et similia sembrano inadeguate, dato il clima politico generale. Lavori il Parlamento: maggioranza ed opposizione si confrontino, anche duramente, e poi decidano.

A stabilire le maggioranze necessarie (semplice o dei due terzi) è la Costituzione. La maggioranza non sia però arrogante e sia piuttosto molto paziente nell'ascoltare le proposte di riforma delle minoranze e nell'esaminarle con l'indispensabile onestà intellettuale; la minoranza, comunque articolata e sfrangiata, non sia a sua volta arrogante nel pretendere che la maggioranza sia costretta ad approvare soltanto le sue proposte.

Conosciamo il giudizio: quando si riaffermano le regole dettate dal buon senso e da un'idea di democrazia, e cioè che a legittimare il potere dei legislatori sia innanzitutto il voto dei cittadini che li hanno eletti, forse si commette un'ingenuità, la lotta politica è altro. La politica è innanzitutto paziente e leale confronto nella sedi istituzionali. La protesta in piazza, ovviamente, è legittima. A decide-



Il capodanno di Brescia: una festa nella speranza di un 2003 migliore

re, però, sono sempre i cittadini quando vanno liberamente a votare e i loro legittimi rappresentanti.

L'anno 2003 come anno delle riforme può non essere un'utopia, o almeno occorre sperare che non lo diventi. Sul tappeto ci sono un po' tutte, si compresa la legge che regolamenti adeguatamente, senza fanatismi, il conflitto di interessi, non soltanto quello

pluriillustrato del presidente Berlusconi. Per uscire dalle difficoltà economiche servono altre riforme oltre quelle già in vigore, fatte dai precedenti governi, ad esempio in tema di flessibilità del mercato del lavoro. Se l'articolo 18 è oramai assunto a simbolo di confine invalicabile, la riforma delle pensioni conserva un forte e cogente tasso di attualità. Nel giro di qual-

LA RETE
ECONOMICA
MONDIALE
TRA ENORMI
DIFFICOLTÀ
STA RICERCANDO
EQUILIBRI
NUOVI

che mese, l'Unione europea tenterà di trovare un'intesa sulla vexata quaestio. Potrà aiutare, questo passaggio, anche l'Italia.

La mondializzazione dell'economia che, come si sa, ha vantaggi e svantaggi, sta già, certo tra enormi difficoltà, ricercando equilibri nuovi. Adesso, insieme agli Usa, all'Unione europea allargata a 25 Paesi ed al Giappone, operatori da cui non si può prescindere sono diventati anche la Cina con un mercato di un miliardo e mezzo di persone, l'India con circa un miliardo ed altri Paesi minori. Questo è il contesto da cui non si può pre-

scindere, meglio, da cui non può prescindere anche l'imprenditore più modesto che però fa, cioè produce, compra e vende oramai planetariamente. Barriere protettive saranno sempre più evanescenti. Proprio per questo la sfida economica diventa sempre più complessa e, soprattutto, difficilmente gestibile da un solo Paese. Per questo, come accennato, l'Italia può svolgere un ruolo importante anche all'interno del quadro della Ue. Soluzioni comuni non possono che giovare ai singoli Stati, soprattutto in vista dell'allargamento comunitario, che contribuirà anche a creare un più

ricco sistema economico e di scambi all'interno della stessa Unione.

L'analisi, ovviamente dovrebbe essere più profonda, ampia ed articolata, ad esempio per settori. Qui ci fermiamo, esprimendo una semplice nota di ottimismo: il pessimismo, infatti, serve soltanto se è dell'intelligenza (guardare la realtà per quella che è), altrimenti è inutile. Come è ben noto, soltanto la fatica e il lavoro offrono prospettive concrete di crescita costante e duratura.

Angelo Franceschetti